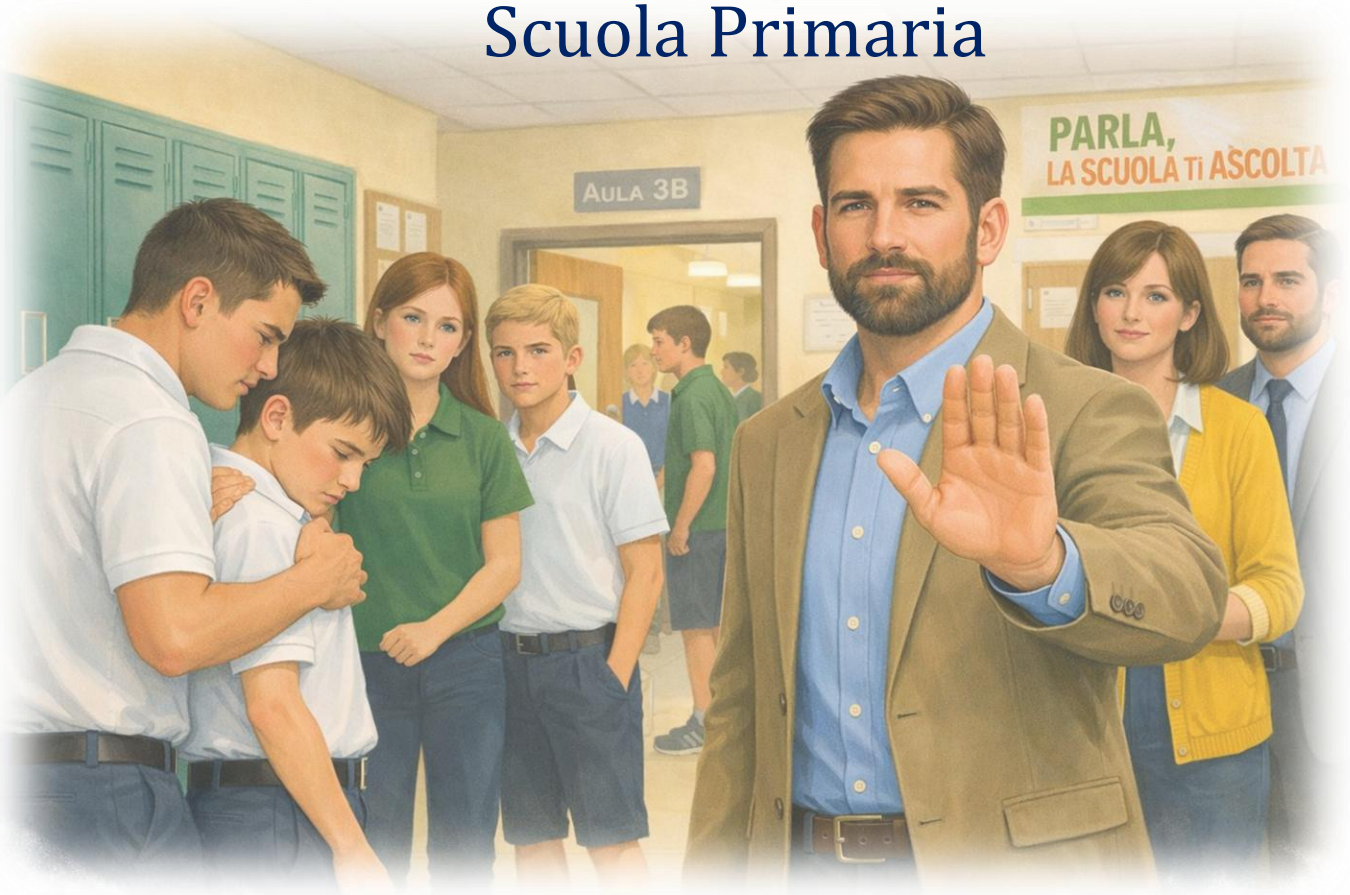
Protocollo

Antibullismo e Cyberbullismo

Scuola Primaria



INDICE:

Premessa

1. Oggetto e campo di applicazione

2. Riferimenti normativi e linee guida

- 2.a Normativa di legge principale
- 2.b Linee di orientamento nazionali
- 2.c Indicazioni amministrative regionali
- 2.d Standard UNI 1200 (richiamo di principio)

3. Definizioni

- 3.a Bullismo
- 3.b Cyberbullismo
- 3.c Caso acuto/di emergenza
- 3.d Conseguenze del bullismo e del cyberbullismo

4. Struttura organizzativa nella scuola primaria

- 4.1 Dirigente scolastico
- 4.2 Referente bullismo e cyberbullismo
- 4.3 Team antibullismo
- 4.4 Tavolo permanente di monitoraggio
- 4.5 Docenti, personale ATA, famiglie, alunni

5. Prevenzione e interventi: primaria, secondaria, terziaria

- 5.1 Prevenzione primaria/universale
- 5.2 Prevenzione secondaria/selettiva
- 5.3 Prevenzione terziaria/indicata: casi acuti

6. Procedura interna in caso di episodio

- Fase 1 - Segnalazione
- Fase 2 - Accertamento dei fatti
- Fase 3 - Scelta dell'intervento e gestione del caso
    - Tutela della vittima
    - Sanzioni
    - Coinvolgimento delle famiglie
- Fase 4 - Monitoraggio

7. Inserimento nel PTOF, Regolamento e Patto educativo
    - 7.a PTOF
    - 7.b Regolamento di Istituto
    - 7.c Patto educativo di corresponsabilità
8. Collaborazione con territorio, servizi e autorità
9. Riesame e miglioramento continuo

PREMESSA

La scuola primaria, quale comunità educante, riconosce il proprio dovere giuridico ed etico di tutelare l'integrità fisica, psicologica e sociale di tutti gli alunni e di promuovere un ambiente di apprendimento sicuro, inclusivo e rispettoso delle differenze.

In coerenza con la Legge 71/2017, come modificata dalla Legge 70/2024 e con le Linee di orientamento nazionali per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, l'Istituto adotta il presente "*Protocollo di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo*" quale strumento operativo ed educativo.

Il Protocollo esprime i principi generali che guidano l'azione della scuola, la centralità dell'interesse superiore del bambino, il rispetto della dignità della persona, il rifiuto di ogni forma di violenza e discriminazione e la promozione della cultura della legalità, disciplinando le modalità con cui la scuola primaria previene intercetta e gestisce situazioni di bullismo e cyberbullismo attraverso interventi educativi e specifiche procedure di segnalazione, valutazione, nonché iniziative di sostegno, responsabilizzazione e sensibilizzazione dell'intera comunità scolastica e di eventuali alunni coinvolti.

Il Protocollo definisce inoltre ruoli e responsabilità del Dirigente scolastico, del Referente bullismo cyberbullismo, del Team antibullismo, del tavolo permanete di monitoraggio, dei docenti, del personale ATA, delle famiglie e degli alunni.

Assicura, inoltre, la piena integrazione delle presenti disposizioni nel PTOF, nel Regolamento d'Istituto e nel Patto educativo di corresponsabilità e ribadisce l'impegno della scuola a intervenire, in modo coerente uniforme e trasparente, con misure proporzionate, ma sempre orientate alla funzione educativa, al recupero delle relazioni e alla costruzione di un clima scolastico fondato sul rispetto reciproco e sulla sicurezza di tutti.

In una realtà scolastica a forte vocazione internazionale come quella del nostro Istituto, la comunità educante riconosce il valore centrale delle relazioni e dei legami significativi tra pari e con gli adulti, da cui deriva un essenziale arricchimento personale per ogni alunno. In coerenza con i principi di inclusione scolastica e con le finalità educative poste a tutela del superiore interesse dei minori, che rappresentano il futuro della società, ogni intervento è orientato allo sviluppo armonico della personalità del bambino e alla costruzione di relazioni sociali positive, mentre il mondo cambia costantemente e gli stimoli si moltiplicano e si trasformano.

1. Oggetto e campo di applicazione

Il presente Protocollo per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo nella scuola primaria (di seguito "Protocollo") disciplina l'organizzazione, le procedure e le azioni educative e disciplinari dell'Istituto, in relazione a tutti gli alunni iscritti alla scuola primaria, al personale scolastico e alle famiglie.
Esso integra ed è parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), del Regolamento di Istituto e del Patto educativo di corresponsabilità condiviso con le famiglie.

2. Riferimenti normativi e linee guida

a. Normativa di legge principale
- Legge 29 maggio 2017 n. 71, come modificata dalla legge 17 maggio 2024 n. 70, in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, che prevede linee di orientamento ministeriali, codice interno d'istituto, referente scolastico, tavolo permanente di monitoraggio con rappresentanti di studenti, insegnanti, famiglie ed esperti e attivazione di progetti di sostegno e recupero.
- D.P.R. 24 giugno 1998 n. 249 (Statuto delle studentesse e degli studenti), come modificato, che impone l'integrazione del Regolamento d'Istituto e del Patto educativo con specifiche previsioni relative a condotte di bullismo/cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari proporzionate e a finalità educativa.
- D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 25, sul ruolo del Dirigente scolastico e sui suoi compiti di organizzazione e vigilanza a tutela della sicurezza e dell'incolumità degli alunni.

b. Linee di orientamento nazionali
- Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo adottate con Decreto Ministeriale n. 18 del 13 gennaio 2021, che definiscono: livelli di prevenzione (primaria, secondaria, terziaria), ruolo del referente, dei Team antibullismo e per l'emergenza, procedure operative per la gestione dei casi acuti, responsabilità degli organi scolastici e strumenti di intervento.
- Ulteriori aggiornamenti delle Linee di orientamento nazionali adottati dal Ministero dell'istruzione, ai sensi dell'art. 4 l. 71/2017, che impongono alle scuole la definizione di procedure interne di prevenzione e contrasto e l'integrazione di PTOF, Regolamento e Patto educativo.

c. Indicazioni amministrative regionali

- Nota dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio "*Gestione dei casi di bullismo e di cyberbullismo da parte delle istituzioni scolastiche"* (prot. indicato nel documento allegato), che dettaglia le azioni da intraprendere in caso di episodi, con specifico riferimento a: accertamento dei fatti, obblighi di segnalazione all'Autorità giudiziaria, verifica di responsabilità degli adulti preposti alla vigilanza, attivazione compagnie assicuratrici, procedimenti disciplinari, interventi educativi e di supporto alla vittima.

d. Standard UNI 1200 (richiamo di principio)

   In quanto norma tecnica di buona prassi organizzativa e gestionale, la UNI 1200 è recepita, per quanto compatibile con la scuola primaria, come standard di gestione per processi, documentazione e monitoraggio delle procedure interne.

Le previsioni del presente Protocollo sono strutturate in modo coerente con i principi organizzativi della Scuola (descrizione processi, ruoli, controlli e riesame) e compatibilmente con l'applicazione integrale delle norme di riferimento.

3. Definizioni

a) Bullismo

Si intende per bullismo un comportamento intenzionale, ripetuto nel tempo, messo in atto da uno o più alunni, anche non imputabili penalmente per età, ai danni di un altro alunno, che comporti aggressioni fisiche, insulti, prese in giro sistematiche, minacce, esclusione dal gruppo, furto o danneggiamento di oggetti, tale da determinare nella vittima sentimenti di paura, ansia, umiliazione o isolamento.

Il bullismo si caratterizza per la presenza simultanea di tre elementi:

1. l'intenzionalità,

2. la ripetizione nel tempo

3. lo squilibrio di potere tra aggressore e vittima.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari all'interno del quale ciascun componente riveste uno specifico ruolo:

Bullo, colui che mette in atto comportamenti aggressivi, intenzionali e ripetuti nei confronti di un'altra persona, approfittando di una situazione di superiorità fisica, psicologica o sociale;

Gregari, coloro che sostengono o aiutano il bullo, partecipando direttamente alle prepotenze oppure incoraggiandole con il proprio comportamento, anche senza esserne gli ideatori;

Vittima, colei che subisce le azioni di bullismo e spesso si trova in difficoltà a difendersi, può provare paura, tristezza, ansia o isolamento;

Osservatori, coloro che assistono agli episodi di bullismo senza esserne direttamente coinvolti. Possono scegliere di rimanere passivi, sostenere il bullo oppure intervenire per aiutare la vittima o chiedere l'aiuto di un adulto.

Il fenomeno del bullismo può assumere sia la forma diretta (fisico o verbale) che indiretta (isolamento, esclusione dal gruppo, pettegolezzi ecc.).

Il bullismo inoltre può assumere carattere discriminatorio e discendere da pregiudizi, quando è rivolto a caratteristiche identitarie della vittima.

Si distinguono in particolare: il bullismo sessista (stereotipi negativi connessi al genere), il bullismo etnico (rifiuto fondato sull'origine etnica), il bullismo omofobico (basato su stereotipi relativi all'orientamento sessuale), il bullismo verso la disabilità (derisione di compagni con disabilità fisiche o mentali) e il bullismo verso i più dotati (pressione negativa esercitata nei confronti di compagni più capaci sul piano scolastico).

Nei fenomeni di bullismo operano meccanismi di disimpegno morale che consentono all'autore di disattivare il proprio controllo interno e perpetuare condotte aggressive senza avvertire senso di colpa.

Tali meccanismi si articolano in quattro macro-aree: ridefinizione della condotta (giustificazione morale, confronto vantaggioso, etichettamento eufemistico); distorsione delle conseguenze (minimizzazione del danno arrecato); ridefinizione della vittima (deumanizzazione, attribuzione di colpa); ridefinizione della responsabilità personale (dislocamento e diffusione di responsabilità).

b) Cyberbullismo

È la forma di bullismo realizzata tramite strumenti digitali (cellulare, tablet, computer, piattaforme di gioco, messaggistica, social, chat), attraverso messaggi offensivi, diffusione di immagini o video senza consenso, sottrazione o uso improprio di account, esclusione da gruppi online, diffusione di voci o contenuti denigratori.

Il Cyberbullismo, pur condividendo con il bullismo tradizionale i criteri di intenzionalità, ripetitività e squilibrio di potere, il cyberbullismo presenta caratteristiche proprie: l'anonimato (solo parziale, poiché l'autore è tecnicamente rintracciabile); la rapida diffusione dei contenuti e la loro permanenza nel tempo, tali per cui anche un singolo atto può produrre effetti reiterati e duraturi; l'assenza di limiti spazio-temporali, che espone la vittima ad aggressioni anche in contesti domestici e nelle ore notturne; la ridotta consapevolezza del danno da parte dell'autore, che la distanza fisica tende ad attenuare. Le modalità di realizzazione comprendono, secondo la classificazione di Willard: atti scritto-verbali, diffusione di contenuti visivi lesivi della dignità, esclusione da gruppi online e impersonificazione tramite furto o uso fraudolento di credenziali altrui.

Ai sensi dell'art. 1 della L. 29 maggio 2017 n. 71, per cyberbullismo si intende "*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più comportamenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo*".

c) Caso acuto / di emergenza

Episodio di bullismo/cyberbullismo caratterizzato da grave lesione della dignità o integrità psicofisica dell'alunno, reiterazione o intensa gravità, possibile rilievo penale o rischio di ulteriori danni, che richiede intervento rapido e coordinato secondo le procedure di prevenzione terziaria/indicata.

d) Conseguenze del bullismo e del cyberbullismo

Le ricerche documentano conseguenze gravi sia per le vittime sia per gli autori di bullismo.
A breve termine, le vittime manifestano difficoltà scolastiche e relazionali, ansia, depressione, sintomi psicosomatici e ritiro sociale; a lungo termine, potrebbe registrarsi anche un rischio di fenomeni suicidari.
Le cybervittime sono esposte a una doppia vittimizzazione, con impatto più grave rispetto al bullismo tradizionale.
Per gli autori di bullismo recenti studi registrano esiti altrettanto rilevanti quali manifestazioni di disturbi della condotta, comportamenti antisociali e difficoltà in età adulta.

Tali evidenze rafforzano il fondamento e la necessità di interventi preventivi e strutturati.

4. Struttura organizzativa nella scuola primaria

4.1 Dirigente scolastico

Competenze:

a) Assicura la gestione unitaria dell'istituto, organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza ed efficacia e promuove interventi per assicurare la qualità dei processi formativi, la sicurezza e l'incolumità degli alunni.

b) È responsabile della vigilanza complessiva sul rispetto e aggiornamento del presente Protocollo e coordina le azioni di prevenzione e gestione dei casi, nel rispetto degli obblighi di legge (anche in relazione a possibili rilievi penali e alla tutela dei minori).

c) Coordina l'integrazione del presente Protocollo nel PTOF, Regolamento e Patto educativo di corresponsabilità.

d) Nomina il Referente di Istituto per il bullismo e il cyberbullismo e costituisce un Team antibullismo ai sensi delle Linee di orientamento e istituisce il Tavolo permanente di monitoraggio ai sensi dell'art. 4, comma 2-bis, L. 71/2017 come modificato dalla L. 70/2024.

e) Promuove la formazione del personale docente e collaboratori scolastici, la sensibilizzazione delle famiglie degli studenti e gestisce i flussi di comunicazione con tutta la comunità scolastica e referenti istituzionali, nonchè l'integrazione del presente Protocollo nel PTOF, Regolamento e Patto educativo.

f) In caso di segnalazioni coordina le attività e sorveglia sulle attività promosse dal team dedicato valutandone l'adeguatezza, tempestività ed eventuale necessità di integrazione.

g) In caso di episodi acuti valuta la sussistenza di possibili reati perseguibili d'ufficio e assolve agli obblighi di segnalazione all'Autorità giudiziaria; verifica inoltre eventuali profili di responsabilità del personale per omissioni di vigilanza.

4.2 Referente bullismo e cyberbullismo – Competenze:

a) Coordina le azioni di prevenzione primaria, secondaria e terziaria (progetti, attività in classe, percorsi di educazione digitale, peer education, incontri con le famiglie).

b) Si coordina con il Dirigente nella gestione dei casi acuti, partecipando ai colloqui, alla pianificazione degli interventi e al monitoraggio degli esiti.

c) Coordina il Team antibullismo e le altre figure interne, docenti, docenti di sostegno, psicologo, eventuale animatore digitale e coordinatori di classe stabilendo un idoneo flusso di comunicazione, con cadenza periodica ed adeguata alle specifiche necessità.

d) Predispone, per ciascun anno scolastico, un registro unico riportante i casi, sanzioni e attività di recupero riferite dai docenti, mettendolo a disposizione del Dirigente scolastico.

e) Predispone, nel rispetto della normativa privacy, un report (non nominativo nel portale e/o altro sistema di archiviazione di documenti interni condivisi) dei casi e delle azioni intraprese, anche di carattere statistico, per contribuire al monitoraggio d'istituto, all'implementazione degli interventi ed alla gestione di eventuali flussi informativi verso referenti provinciali/regionali e/o istituzioni/autorità competenti.

4.3 Team antibullismo

Composizione:

Nella scuola primaria il Team è composto in forma snella (es. 2–4 docenti, tra cui il referente antibullismo e un docente di classe, eventualmente coadiuvati dallo psicologo).

Competenze del Team:

a) Promuove e coordina le azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo, anche predisponendo e aggiornando i materiali di prevenzione per le classi.

b) Raccoglie le segnalazioni sulla base del modello predisposto.

c) Interviene nei casi acuti di bullismo/cyberbullismo, secondo il Protocollo di intervento (colloqui con vittima, autore/i, gruppo classe, famiglie).

d) Coordina le linee di azione in relazione ai casi che si verificano e monitora le decisioni intraprese in sede disciplinare.

e) Collabora con i referenti provinciali/regionali per la raccolta dati e la partecipazione a iniziative di rete.

4.4 Tavolo permanente di monitoraggio

Ai sensi dell'art. 4, comma 2-bis, L. 71/2017, introdotto dalla L. 70/2024, ciascun istituto scolastico istituisce un Tavolo permanente di monitoraggio del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

Nella scuola primaria, nell'ambito della propria autonomia e in conformità alle linee di orientamento di cui al comma 1 del medesimo articolo, il Tavolo è composto da: rappresentanti dei docenti (incluso il Referente di istituto), rappresentanti dei genitori (eletti nei consigli di interclasse ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 297/1994), ed eventuali esperti di settore (psicologo, esperto di media education o di pedagogia dell'infanzia).

Nella scuola primaria, in ragione dell'età degli alunni e dell'assenza di organi formali di rappresentanza studentesca, il coinvolgimento degli alunni è assicurato non attraverso loro rappresentanza diretta nel Tavolo, bensì mediante apposite attività strutturate condotte nelle classi (circle time, cooperative learning, ascolto attivo), i cui esiti sono riferiti al Tavolo dai docenti referenti delle classi interessate.

Il Tavolo:

a) Si riunisce almeno due volte l'anno scolastico e ogniqualvolta ne faccia richiesta uno dei componenti in presenza di situazioni di rischio emergenti.

b) Analizza i dati aggregati e anonimi sulle segnalazioni ricevute, sulle azioni di prevenzione realizzate e sugli esiti degli interventi.

c) Formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio di Istituto per il miglioramento delle azioni di prevenzione e contrasto.

d) Promuove il coinvolgimento attivo degli alunni nella prevenzione e nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo mediante attività didattiche e laboratoriali adeguate all'età, quali percorsi di tutoring tra pari, cooperative learning e attività di ascolto e narrazione, in sostituzione dei percorsi di peer education formale non applicabili a questo ordine di scuola.

4.5 Docenti, personale ATA, famiglie, alunni

a) Docenti
Competenze: vigilano costantemente sugli alunni (aula, spazi comuni, spostamenti, intervalli), segnalano tempestivamente episodi o situazioni di rischio, propongono e

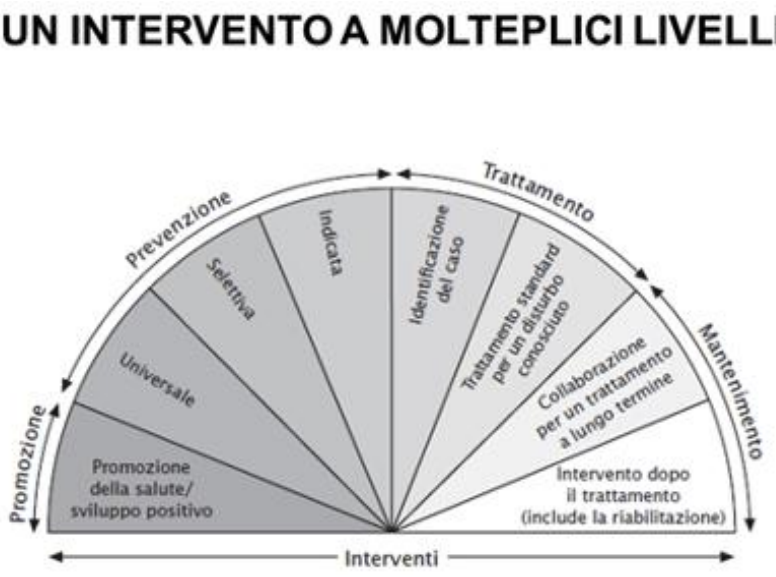
attivano – previa condivisione e approvazione del Dirigente Scolastico - percorsi educativi e di gestione del conflitto, documentano relazionando al Referente Antibullismo casi, sanzioni e attività di recupero.

b) Personale ATA
Competenze: svolge vigilanza attiva in corridoi, bagni, cortile, mensa, spogliatoi e laboratori; partecipa alla formazione interna e segnala al Dirigente o al Referente eventuali episodi osservati.

c) Famiglie
Competenze: sottoscrivono e rispettano il Patto di corresponsabilità, partecipano agli incontri informativi e si impegnano a segnalare prontamente alla scuola episodi di bullismo/cyberbullismo che riguardano i figli collaborando nelle fasi di eventuale gestione dei casi.

d) Alunni
Competenze: partecipano alle attività di prevenzione e sono incoraggiati a riferire agli adulti di fiducia episodi visti o subiti, sostenendo i compagni vittime (consolandoli, non isolandoli).

5. Prevenzione e interventi: primaria, secondaria, terziaria



5.1 Prevenzione primaria/universale

La scuola primaria realizza azioni rivolte a tutta la comunità scolastica:

a) Competenza emotiva ed empatica: comprendono attività curricolari strutturate sulla competenza emotiva - intesa come capacità di riconoscere, esprimere e regolare le proprie emozioni e quelle altrui - e sull'empatia cognitiva e affettiva, direttamente connesse alle dinamiche di bullismo e al ruolo degli spettatori. Nella scuola primaria, tali percorsi si sviluppano attraverso tre direttrici operative: riconoscimento degli stati emotivi propri e altrui, espressione delle emozioni mediante canali verbali e non verbali, regolazione delle emozioni negative al fine di evitare risposte disfunzionali. Tecniche quali il circle time, il role play e l'utilizzo di stimoli (quali letture, storie, filmati) adeguati all'età sono strumenti privilegiati in questa fase evolutiva.

b) Educazione civica e digitale: percorsi sui diritti e doveri, primi approcci all'uso consapevole dei dispositivi.

c) Regole di classe e di Istituto: ogni classe definisce e visualizza regole positive ("*uso parole gentili*", "*non lascio solo nessuno*", "*se vedo qualcosa che non va lo dico a un adulto*"), collegate alle regole di Istituto su bullismo e cyberbullismo.

d) Formazione del personale: il personale partecipa a momenti formativi su bullismo/cyberbullismo organizzati dalla scuola e/o in collegamento con la piattaforma ELISA e/o secondo le proposte di USR.

e) Coinvolgimento delle famiglie: partecipazione agli incontri che verranno organizzati dalla scuola per informare sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo, rischi connessi all'uso dei dispositivi, regole condivise scuola-famiglia, strumenti di protezione dei minori in rete.

5.2 Prevenzione secondaria/selettiva

Per classi o gruppi a rischio, la scuola:

Rilevati, anche tramite osservazioni sistematiche o questionari semplificati, segnali di disagio o tensione (conflitti ripetuti, isolamento, gruppi chiusi), attiva interventi mirati, tramite: lavori di gruppo, circle time su episodi concreti, affiancamento di figure di supporto, colloqui individuali con alunni e famiglie, eventuale coinvolgimento di servizi territoriali.

5.3 Prevenzione terziaria/indicata: casi acuti

In presenza di episodi conclamati, il Team applica le fasi indicate dalle Linee di orientamento:

a) Raccolta segnalazione e presa in carico.

b) Valutazione approfondita della situazione (ascolto di vittima, autore/i, testimoni; ricostruzione dei fatti; valutazione della gravità), redigendo specifici report scritti.

c) Gestione del caso con interventi adeguati (individuali, lavoro sul gruppo classe, mantenimento/ripristino della relazione, interventi intensivi, coinvolgimento famiglie e/o altra misura o cautela adeguata alla specificità del caso).

d) Monitoraggio nel tempo dell'efficacia degli interventi e del clima di classe ed eventuale aggiornamento ed implementazione delle modalità di intervento.

6. Procedura interna in caso di episodio

Fase 1: Segnalazione (Allegato1)

a) Chi segnala:

Ogni docente, collaboratore scolastico, genitore o alunno che venga a conoscenza di un episodio sospetto di bullismo o cyberbullismo è tenuto a segnalarlo tempestivamente al Dirigente, al Referente o al docente di classe

b) Modalità:

- segnalazione orale immediata, seguita da tempestiva comunicazione scritta riservata al Referente del Team Antibullismo utilizzando gli indirizzi e-mail e/o canali di comunicazione dedicati;

- utilizzo del modulo interno di segnalazione. Il modulo sarà reperibile in zone facilmente accessibili (corridoio/atrio) e potrà essere consegnato nella cassetta appositamente predisposta e collocata accanto ai moduli o trasmesso a mezzo mail ai referenti bullismo/cyberbullismo.

c) Tutela della riservatezza

Tutte le segnalazioni sono trattate nel rispetto della riservatezza dei minori e della normativa sui dati personali. La comunicazione è limitata ai soli soggetti coinvolti nella gestione del caso.

Fase 2: Accertamento dei fatti:

a) Ricevuta la prima segnalazione il Team antibullismo informa immediatamente il Dirigente scolastico e apre un'istruttoria in collaborazione con il docente di classe e con gli altri insegnanti della scuola finalizzata a verificare i fatti, con priorità alla tutela della vittima.

b) Il team effettuerà, dunque, colloqui individuali con vittima, presunto autore e, se necessario, con testimoni, in luogo tranquillo e protetto, al fine di ricostruire l'accaduto.

c) Una volta raccolte le informazioni dai soggetti coinvolti il Team antibullismo, procederà alla valutazione.

d) Verifica di profili penali e responsabilità degli adulti.

Durante la fase di accertamento dei fatti, il Dirigente, tempestivamente informato dei fatti dal Team:

a) Valuta se i comportamenti possano costituire reati perseguibili d'ufficio (percosse, lesioni, minacce gravi, atti persecutori, trattamento illecito di dati, diffamazione aggravata, ecc.). In tal caso ha l'obbligo di denuncia alle Autorità competenti, anche se gli autori sono minori di 14 anni, potendo il Tribunale per i minorenni adottare misure amministrative.

b) Verifica anche se vi siano stati difetti di vigilanza da parte del personale, soprattutto in momenti critici (cambio d'ora, ricreazione, spostamenti) e, se del caso, avvia procedimenti disciplinari per violazione degli obblighi di servizio.

c) Attiva, quando necessario, le compagnie assicuratrici e le procedure per la denuncia di infortunio scolastico.

<u>Esiti:</u>

- Ove i fatti non siano configurabili come bullismo/cyberbullismo, non si interverrà in maniera specifica, riportando nel registro la corretta gestione della segnalazione ed il relativo esito, proseguendo con le attività di prevenzione/sensibilizzazione in via di cautela.
- Qualora, invece, i fatti risultino confermati ed esistano prove oggettive di atti riconducibili alle caratteristiche dei fenomeni di bullismo e Cyberbullismo, il team aprirà un protocollo e proporrà le azioni da intraprendere condividendole con il Dirigente in forma scritta congiuntamente al relativo cronoprogramma e modalità di intervento.

Fase 3 Valutazione approfondita, scelta dell'intervento e gestione del caso (Allegato 2)

A seguito di un'approfondita valutazione il Team sceglierà come gestire il caso attraverso uno o più interventi (approccio educativo con la classe, intervento individuale con il bullo e la vittima, gestione della relazione tra bullo e vittima, scelta di eventuali provvedimenti nei confronti del bullo in base alla gravità e condivisione della decisione con la famiglia).

a) Tutela della vittima:

La priorità del Protocollo è la tutela della vittima, prevenendo ulteriori episodi e la "vittimizzazione secondaria" attraverso l'applicazione delle seguenti misure:

- Individuazione di un adulto di riferimento a scuola e definizione del ruolo di supporto;
- modifiche e/o riorganizzazione della classe (a titolo esemplificativo con spostamenti di postazione, creazione nuovi gruppi di lavoro);
- monitoraggio ed osservazione ravvicinata nei momenti più critici nella quotidianità scolastica (a titolo esemplificativo durante cambi d'ora e/o intervalli, gite ecc..);
- eventuale intervento dello sportello psicologico o dei servizi territoriali, previo consenso informato di entrambi i genitori (laddove necessario e opportuno).

b) Sanzioni:

Le sanzioni hanno sempre finalità educativa e riparativa, sono temporanee, graduali, proporzionate alla gravità e tengono conto della situazione personale dell'alunno.

Di seguito alcuni possibili sanzioni per la scuola primaria:

A) Sanzioni che possono essere decise dal singolo docente o dai docenti di classe/interclasse:
   - richiamo verbale e scritto;
   - colloqui educativi con Docente, Dirigente, Referente;
   - attività di utilità per la classe/comunità scolastica;
   - elaborati riflessivi (disegni, testi) sul rispetto e sulle conseguenze delle azioni.

B) Sanzioni che devono essere decise dal consiglio di classe:

- limitazione temporanea alla partecipazione ad alcune attività extracurricolari.

c) Coinvolgimento delle famiglie:

Le famiglie dell'autore e della vittima sono sempre coinvolte nel percorso di responsabilizzazione, supporto e gestione dei casi (laddove ritenuto adeguato).

Con riferimento alla vittima:

- Supporto e protezione per la vittima per la gestione di eventuali processi di colpevolizzazione;
- Comunicazione alla famiglia della vittima tramite convocazione, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili fuori e dentro la scuola per una fattiva collaborazione e supporto;

Con riferimento al bullo/cyberbullo:

- Comunicazione alla famiglia del bullo/cyberbullo tramite convocazione con descrizione dei fatti, indicazione delle eventuali sanzioni disciplinari che verranno intraprese, supporto nell'affrontare la situazione, verifica dell'opportunità di attivare percorsi personalizzati.

Fase 4: Monitoraggio (Allegato 3)

Il Team antibullismo che ha condotto la gestione del caso, unitamente ai docenti della classe ed agli altri soggetti coinvolti provvederanno ad un attento monitoraggio - con cadenza indicativa trimestrale e/o con le tempistiche che verranno individuate e parametrate sulle specificità del caso - della situazione con lo scopo di verificare eventuali cambiamenti a seguito dell'intervento e l'efficacia delle misure prese e dunque l'interruzione del fenomeno, la presa di coscienza da parte del bullo e l'effettiva interruzione delle sofferenze da parte della vittima.
Gli esiti del monitoraggio sono documentati in forma riservata e portati a conoscenza del Tavolo permanente di monitoraggio in forma aggregata e anonima.

7. Inserimento nel PTOF, Regolamento e Patto educativo

a) PTOF
Il Protocollo è inserito all'interno di una sezione specifica del PTOF, che descrive: obiettivi educativi, livelli di prevenzione, organizzazione interna, procedure operative, strumenti di monitoraggio.
b) Regolamento di Istituto:

- individua con chiarezza i comportamenti che costituiscono bullismo e cyberbullismo;
- descrive le sanzioni applicabili e il relativo procedimento, nel rispetto del principio di gradualità, proporzionalità e funzione educativa.

c) Patto educativo di corresponsabilità:
Il Patto, firmato dalle famiglie, è integrato con:
- impegno congiunto scuola-famiglia a prevenire e contrastare bullismo e cyberbullismo, a favorire l'instaurazione di un processo virtuoso di segnalazione degli episodi ed a collaborare nelle azioni di intervento;
- regole condivise sull'uso dei dispositivi e dei servizi online;

8. Collaborazione con territorio, servizi e autorità

a) La scuola si impegna a cooperare con servizi sociali e sanitari, forze di polizia, enti locali, associazioni e progetti nazionali, per la prevenzione dei rischi online, la gestione di situazioni complesse e il sostegno a minori e famiglie.
b) La scuola può avvalersi del supporto dei referenti regionali e provinciali per il bullismo e il cyberbullismo, promuovendo la partecipazione alle iniziative di formazione, l'utilizzo dei materiali messi a disposizione e l'adesione ai percorsi e alle reti territoriali di prevenzione e contrasto. Il Team provvede altresì a trasmettere ai referenti, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, i report riportanti i dati annuali, in forma aggregata, relativi ai casi rilevati e alle azioni di prevenzione e intervento realizzate dall'Istituzione scolastica.

9. Riesame e miglioramento continuo

a) Ogni anno scolastico il Dirigente e il Referente redigono una relazione interna sul numero e tipo di segnalazioni ricevute, sugli interventi effettuati, sugli esiti e sulle criticità, nel rispetto della privacy.
b) Il Team Antibullismo e il Collegio Docenti, sulla base della relazione, valuta l'efficacia del Protocollo e delle azioni di prevenzione e propone eventuali adeguamenti e/o modifiche e/o implementazioni dei processi.
c) Il Protocollo è riesaminato almeno ogni due anni, o prima se intervengono novità normative o linee guida ministeriali/regionali, nel quadro di un ciclo di miglioramento continuo coerente con i principi organizzativi richiamati dalla UNI 1200 (processi, responsabilità, controlli, riesame).

Crescere e migliorare insieme, in un ambiente sicuro, inclusivo e culturalmente aperto, costituisce il presupposto per proteggere i minori e accompagnarli nella formazione di sé, nella gestione dei conflitti e nella partecipazione alla vita della comunità scolastica.

"Il bullismo e il cyberbullismo violano il divieto di discriminazione (art. 2), compromettono il pieno sviluppo della personalità del minore (art. 6), ledono il diritto alla salute fisica, mentale e sociale (art. 24) e, nel caso del cyberbullismo, espongono il fanciullo a contenuti pregiudizievoli per il suo benessere (art. 17)."

(Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

"L'apprendimento è in primo luogo un processo sociale: impariamo con gli altri e dagli altri."

(*Jerome Bruner*)

"Ogni funzione psichica superiore appare due volte: prima sul piano sociale, tra le persone, e poi sul piano individuale, dentro il bambino."

(*Urie Bronfenbrenner*)